

MUMEC – Museo dei Mezzi di Comunicazione di AREZZO

FAUSTO CASI – Curatore Scientifico

Comunicazione a tutti gli amici del MUMEC:

SCOMPARSA IMPROVVISA del Dott. PAOLO BRENNI

20 Marzo 1954 - 4 Dicembre 2021

RICORDARE..... PURTROPPO, non avrei mai voluto fare una cosa così difficile come la commemorazione di un caro grande amico, mio personale e del nostro MUMEC: il Dott. PAOLO BRENNI.

PAOLO BRENNI, una delle massime autorità come studioso di fama mondiale, nel campo storico della scienza del XVIII – XIX – XX secolo. Carattere positivo, sempre disponibile ad una battuta ma anche a risposte nel campo scientifico!!!!!! Profondo conoscitore della strumentazione storica aveva una chiara visione del mondo collezionistico sia a livello nazionale che internazionale, per essere chiamato in questo ambiente da molti che potevano contattarlo per avere pareri storici sul singolo oggetto o su qualche cosa che poteva incrementare il proprio bagaglio di collezione.

La nostra conoscenza risale alla metà degli anni 1980 quando portai, all'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze che frequentavo da qualche anno, un raro e sconosciuto strumento scientifico della seconda metà del 1800 per darle una collocazione storico/scientifica: Paolo e gli altri studiosi presenti all'esame non seppero dare nessuna risposta se non alcune ipotesi molto improbabili; fotografato e spedite le immagini a diversi musei sparsi nel mondo con la domanda di cosa potesse essere, rimase nella mia collezione sempre in incognito finché, proprio Paolo Brenni, dopo molto tempo (eravamo nel 1994 – '95) mi telefonò da Parigi comunicandomi di aver trovato la soluzione per il mio strumento: era la "MACCHINA ORTOGRAFICA ED ICONOGRAFICA" costruita dei Fratelli BRASSART di Roma nel 1860 – '65, progettata dall'Architetto della S. Sede Vaticana (Stefano Michele De Rossi) per essere usata per i rilevamenti topografici nelle gallerie delle "CATACOMBE ROMANE". Fu proprio Paolo che, nelle sue ricerche continue su costruttori di strumenti scientifici Italiani, scopri, negli "atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei" un articolo, completo di tavola disegnata dello strumento, con tutte le presentazioni dettagliate sia del progettista, dei costruttori con le specifiche indicazioni d'uso. Fu quindi pubblicato, ovviamente a firma di Paolo Brenni, nel "*bollettin of Scientific Instrument Society*", n. 37, del 1993.

Conosceva tutte le mie collezioni di strumenti scientifici, quelle costituenti le 45 tematiche relative ai Mezzi di Comunicazione, di competenza del MUMEC, come quelle più segrete che spaziano su temi storici scientifici per i quali il nostro Paolo aveva la massima risposta alla sua curiosità perché da me poteva "toccar con mano", aprire un dibattito sulla completezza, sullo stato di conservazione, segnalandomi le mancanze eventuali (laddove ce ne fossero state), fino a considerazioni di valutazione di mercato commerciale sempre necessario ai fini di compravendite e, soprattutto, ai fini assicurativi per prestiti a esposizioni culturali locali o nazionali.

Paolo era conosciuto in tutto il mondo scientifico anche come Presidente della S. I. S. – Scientific Instrument Society, e Presidente della S. I. C. – Scientific Instrument Commission, en-

trambi con sede a Londra, cariche importanti ultradecennali; è in tali cariche che organizzammo, per tutti i convegnisti delle due istituzioni, per ben due volte, una giornata di studio ad Arezzo, Presso il MUMEC – Museo dei Mezzi di Comunicazione, che comprendeva anche la visita alle mie ulteriori collezioni scientifiche, preparate presso la mia abitazione.

Significative sono le foto ricordo che ho ritrovato nel mio archivio per le due visite sopradette:

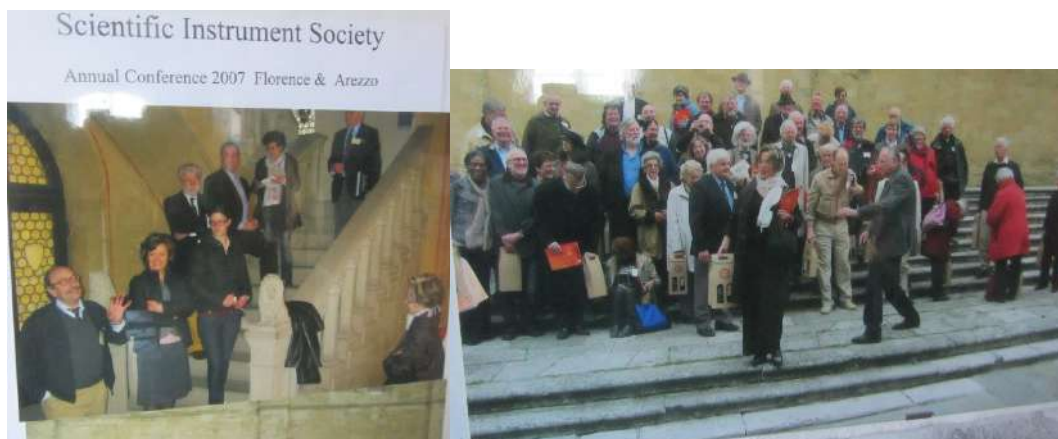


Foto 1 – 2: due momenti della visita ad Arezzo durante il convegno della S.I.S. del 2007 organizzata dal sottoscritto e da Paolo Brenni.



Foto 3: altro gruppo dei membri della S.I.C. ad Arezzo nel 2010 organizzata sempre dal sottoscritto e da Paolo Brenni, che si vede seduto assieme alla sua cara Andrea.

Come studioso membro del C. N. R. e grande esperto di restauro, ha lavorato per le più importanti collezioni del mondo, sia pubbliche, di Musei, di Università, di Fondazioni sia private di collezionisti: la sua totale disponibilità era conosciuta da tutti quelli che ruotano intorno agli argomenti di sua competenza e Paolo aveva una risposta per tutti.

Dal C.N.R. era comandato presso l'allora Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze; in quel periodo mi occupavo quasi esclusivamente di STORIA DELLA RADIO e, nel 1986, a conclusione della mia prima pubblicazione "IL MONDO IN CASA – i primi 40 anni di Storia della Radio", gli chiesi se mi avesse potuto fare la prefazione del libro: mi disse che non era così specializzato da potermi dare un contributo fattivo alla mia ricerca storica, ma che avrebbe fatto il possibile. Dopo qualche mese la sua prefazione era pronta e, con estremo orgoglio, la collocai all'inizio

del contenuto di questo mio primo catalogo della mostra che fu realizzata nel palazzo comunale di Arezzo, nel 1987, a celebrazione del cinquantenario della morte di Guglielmo Marconi.



*Foto 4 -5: partecipanti al convegno "IL MONDO IN CASA" del dicembre 1987.
Si nota al centro il Dott. PAOLO BRENNI, che intervenne come relatore principale (vedi al centro di foto 2).*

La nostra amicizia si consolidava con il passare degli anni e, proprio nel 1991, a seguito della nascita della nostra A. I. R. E. Associazione Italiana per la Radio d'Epoca (10 GIUGNO 1990), in occasione del primo convegno assembleare dei soci, presso l'Hotel Continentale di Arezzo, lo coinvolsi nei nostri lavori con l'incarico di fare una conferenza sulle ONDE HERTZIANE ottenendo un grande successo (che può essere confermato da coloro che erano presenti). In seguito, come Presidente AIRE, concordai con lo stesso Paolo Brenni, una mattinata di esperienze nel campo delle ONDE STAZIONARIE, nella loro lunghezza, da sperimentare con le linee di Lecher, montate nel laboratorio della "Fondazione SCIENZA E TECNICA", presso l'Istituto Salvemini di Via Giusti in Firenze, dove Paolo era Consulente Scientifico con incarico del restauro di tutta la collezione di strumenti scientifici, che furono sommersi e danneggiati dall'alluvione di pochi decenni prima (1966).



Foto 6: primi anni 1990; altro momento di Paolo Brenni, sempre alla Fondazione Scienza e Tecnica di Firenze, nella dimostrazione della misura delle ONDE STAZIONARIE mediante le "LINEE DI LECHER", alla presenza di altri soci A.I.R.E.. L'esperimento fu seguito da un buon pranzo, alla gloria della cucina fiorentina. (foto di Gianni Dino)



Foto 7: anni 1990 - '95, Paolo Brenni nel laboratorio della Fondazione Scienza e Tecnica di Firenze nella sua personale caratteristica di "tenuta da laboratorio sperimentale", nel corso di una dimostrazione sulla trasmissione del calore e di raggi luminosi utilizzando un banco ottico del tipo "Melloni", alla presenza di un folto gruppo di SOCI dell'A.I.R.E. che ricordano ancora l'evento.

Mentre i miei interessi di storico si approfondivano nelle scoperte della fisica e nello sviluppo delle tecnologie mirate alla *storia dei mezzi di comunicazione*, anche la nostra amicizia e collaborazione si stabilizzavano sempre di più, con continui contatti personali, nella città di Firenze, presso la Fondazione Scienza e Tecnica dell'Istituto Salvemini: erano lunghe chiacchierate sul mondo del collezionismo scientifico ben conosciuto da entrambi con aggiornamenti continuati magari anche davanti ad un piatto del pranzo giornaliero: alle 12.00 precise, come un orologio svizzero!!!!

E siamo al 2006, quando il 17 dicembre, primo anniversario di apertura del MUMEC – Museo dei Mezzi di Comunicazione di Arezzo, organizzai un grande esperimento: il PENDOLO DI FOUCAULT, a dimostrazione della misura della velocità di rotazione della Terra su se stessa.

Paolo Brenni prese parte attiva sulla preparazione, facendomi prestare dal Museo della Scienza di Firenze la sfera di metallo e partecipando attivamente come uno dei principali relatori scientifici al convegno che si tenne, proprio nella Cattedrale di Arezzo, sede dell'esperimento.



*Foto 8: 17 dicembre 2006; Cattedrale di Arezzo, esperimento del PENDOLO DI FOUCAULT
Paolo Brenni, terzo seduto frontale, in attesa del suo intervento che diede il via al movimento oscillatorio del pendolo con la sfera dorata (al centro), attaccata ad un sistema di snodo meccanico fissato al soffitto della chiesa.*

Fu un successo clamoroso, alla presenza di oltre 3000 persone che, grazie agli interventi dei relatori scientifici come il nostro Paolo, riuscirono a superare la semplice curiosità per seguire con grande interesse l'evoluzione dell'esperimento, diventandone a pieno titolo "testimonial" ricordandolo, nei tempi successivi ed ancora oggi, con un semplice: C'ERO ANCH'IO!!!! Grazie quindi anche a Paolo Brenni che, come divulgatore scientifico di eccellenza, portò il MUMEC e la città di Arezzo all'attenzione delle cronache di quei giorni, del campo scientifico e non.

Altre manifestazioni celebrative del nostro MUMEC sono spesso state realizzate alla presenza di Paolo che non ha mai disdegnato un suo intervento scientifico stimolando sempre l'attenzione dei numerosi presenti: era diventato un supporto del MUMEC - Museo dei Mezzi di Comunicazione, sul quale si poteva contare tutte le volte che si presentava la necessità di un suo intervento.

Ricordo con piacere la sua partecipazione attiva alla ripetizione dell'esperienza del PENDOLO DI FOUCAULT nella città di Bergamo, voluto dal Presidente della S.I.S.F.A. Società Italiana degli Storici della Fisica e dell'Astronomia, Prof. Enrico Giannetto dell'Università di Bergamo, a seguito del successo avuto con l'esperienza di Arezzo del 2006. Siamo nel 2007 ed era il momento di scegliere la cattedrale (una grande chiesa della città di Bergamo) idonea a ricevere l'impianto scientifico per avere un buon risultato: presenti al sopralluogo per la verifica, oltre al sottoscritto, il Presidente SISFA ed un altro docente di fisica dell'Università, oltre a Paolo Brenni che volli nella commissione decisionale, come amico e come esperto dell'evento da costruire.

L'esperimento fu montato e realizzato in due eventi, uno per la città, con la presenza dei membri della S.I.S.F.A. Società Italiana degli Storici della Fisica e dell'Astronomia (tra questi intervenne anche l'amico Paolo con la sua relazione storico/scientifica); un altro per una festa cittadina di Bergamo, a 4 mesi di distanza, che vide migliaia di persone assistere con la grande soddisfazione di

tutti gli studiosi storici che riconobbero come estremamente divulgativo un tema che di solito era riservato ad una stretta cerchia di addetti ai lavori.

Nel 2015 fu richiesto al MUMEC di Arezzo la possibilità di realizzare nell'auditorio il congresso S.I.S.F.A.; la risposta positiva era tuttavia condizionata da una postilla che prevedeva la realizzazione di un evento scientifico storico aperto al pubblico. Tra le tante proposte prevalse la possibilità di montare una complessa apparecchiatura riguardante la MISURA della VELOCITA' della LUCE. Il Prof. Lucio Fregonese, Presidente SISFA del momento (anno 2015) si prodigò nel procurare strumenti e scienziati che potessero mettere in dimostrazione al profano presente in sala un excursus scientifico che potesse essere descritto con dialettica tale da far seguire al vasto pubblico, nelle due repliche effettuate, le varie fasi sperimentali, fino al raggiungimento del risultato del valore della velocità della luce, confermato in circa i 300.000 Km /sec.



Foto 9: Paolo Brenni seduto con sua moglie, la simpatica Andrea che l'accompagna nelle molteplici occasioni convenzionate; anno 2015, congresso nazionale S.I.S.F.A.; nell'auditorium del MUMEC – Museo dei Mezzi di Comunicazione di Arezzo, in un momento di preparazione dell'apparecchiatura sperimentale che, messa in funzione, avrebbe consentito la dimostrazione confermativa della VELOCITA' della LUCE in 300.000 Km/sec.



Foto 10: serata conviviale dei soci S.I.S.F.A. che hanno partecipato al congresso annuale del 2015, dopo i due esperimenti sulla velocità della luce che hanno visto un interesse inaspettato della gente comune, così affascinata che posero domande anche di spessore, agli scienziati che li hanno realizzati e descritti. In primo piano Paolo Brenni che dialoga con Diego Urbani ; accanto a Paolo Roberto Mantovani dell'Università di Urbino.

Altre occasioni commemorative o celebrative che il MUMEC ha messo in pratica ha visto spesso, in 16 anni della nostra attività storico scientifica, presente l'amico del Museo Paolo Brenni.

Nota di stima multi decennale, tra me e Paolo la possiamo evidenziare con le *sue prefazioni e o presentazioni*, ad almeno tre tra le mie più importanti pubblicazioni:

1 - 1987, nel mio primo volume “*IL MONDO IN CASA – I Primi 40 ANNI di STORIA della RADIO*”, in rappresentanza dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze;

2 - 2009, anno celebrativo dell'*Astronomia*, nel volume dedicato a Galileo Galilei “*IL CALCOLO AUTOMATICO, 2000 ANNI di STORIA*”, come Presidente della Scientific Instrument Society di Londra;

3 - 2021, il mio più recente volume tradotto in inglese (ancora da presentare ufficialmente), dal titolo “*BETWEEN SKY AND EARTH – Notes on the History of COSMOGRAPHY*”, come President of the S. I. S. – London.

L'ultima operazione scientifica ad altissimo livello sviluppata da Paolo Brenni, assieme al sottoscritto, è stata la: “*Ripetizione dell'ESPERIMENTO di ACCENSIONE della LAMPADA ad ARCO del tipo SERRIN*”

La prima accensione di una lampada di questo tipo fu fatta, con un grande evento (il primo nella storia dell'accensione della luce con l'uso della corrente elettrica in Italia del Nord), dal Prof. Zantedeschi, nel 1853, nella sua Università di Padova. Il Magnifico Rettore di questa nobile Università ha voluto rievocare questo momento sperimentale antico che dette il via alla luce pubblica, in occasione dell'inaugurazione del “MUSEO DI FISICA – Giovanni Poleni” ricercando tra le istituzioni storiche museali questo modello di lampada originale, come quella usata nella metà dell'800.

Fu proprio il nostro Paolo Brenni che, conoscendo le mie collezioni, ebbe il ricordo di averla vista presso il MUMEC di Arezzo e, dopo avermi telefonato sulla reale disponibilità per questa grande occasione, suggerì il contatto all'amica comune Sofia Talas, Direttrice del Museo di Fisica dell'Università di Padova, per definire ufficialmente i rapporti tra le due istituzioni. Partì quindi l'operazione di restauro e di messa a punto della lampada che avevamo in magazzino, con la collaborazione dello stesso Paolo che, nei primi del mese di agosto di questo anno 2021, fu ospite a casa mia per due giorni durante i quali fu testata la lampada ad arco con la sua messa a punto nel funzionamento che risultò il fulcro come elemento fondamentale per l'esperimento padovano: la serata fu quella del 31 agosto 2021. Paolo Brenni mi aiutò a montare e mettere in funzione la stessa nostra lampada, con il relativo impianto di alimentazione che, con grande soddisfazione, funzionò perfettamente, anche oltre il tempo previsto. Sempre Paolo fu il relatore principale sulla storia e sugli sviluppi della luce pubblica, con l'analisi delle scoperte scientifiche che hanno maturato l'attuale illuminazione elettrica.



Foto 11: giorno 31 agosto 2021, Paolo Brenni ed il sottoscritto nel momento pomeridiano di lavoro per la messa a punto della lampada ad arco che sarà accesa nella serata, quando il Sindaco di Padova ha fatto spengere le illuminazioni pubbliche della zona cittadina, per dare l'effetto dimostrativo della potenza luminosa che 150 anni prima aveva sconcertato i padovani.



Foto 12: Paolo Brenni durante la sua magnifica relazione storica nella serata del 31 agosto 2021 presso l'Università di Padova, in occasione dell'evento storico dell'accensione della LAMPADA ad ARCO effettuata dal sottoscritto, come avvenne nel 1853, nello stesso luogo, a cura del Prof. Zantedeschi della stessa Università.

In questa occasione ebbi la fortuna di vivere tre giorni di gioia assieme a mia figlia Valentina che, mi aveva accompagnato come Direttrice del MUMEC di Arezzo, a Paolo Brenni ed alla sua Signora Andrea: stesso albergo, stessi pranzi e cene e stessa manifestazione presso la sede Direzionale dell'Università degli Studi di Padova e del Museo di Fisica universitario, intitolato allo scienziato padovano Giovanni Poleni.

E' stato per me un grande onore aver lavorato assieme a Paolo in un contesto storico - scientifico di così alto spessore.!!!!!!

Grazie Paolo per quello che mi hai dato nel rapporto umano di vera amicizia e per quanto ho appreso da te nel campo della Storia della Scienza.

Fausto Casti

Amico di Paolo

Curatore Scientifico del MUMEC Museo dei Mezzi di Comunicazione di Arezzo